



**ALPI RETICHE**  
**MASSICCIO DELL'ADAMELLO**  
**CATENA DEL SALARNO**  
**CORNI DI BOS 2788 m**  
**Parete Ovest – Sperone Centrale**  
**“Dolce attesa”. V+ e A0 • R2/3 / III • 350m • 10L**



Il Corno di Bos è una bella cima posta quasi al termine della costiera che, con origine dalla Cima del Pian di Neve e con uno sviluppo di c. 11 km, separa la Val Salarno dalla Val Adamè. Come tutte le lunghe catene adamelline, anche questa risulta frequentata essenzialmente nei pressi della testata valliva mentre il resto abbonda di terreni totalmente dimenticati dall'alpinismo moderno nonostante molte cime a sud del caratteristico monolite del Campanile di Salarno presentino, soprattutto sui versanti Nord ed Ovest, pareti significative. La recente interessante realizzazione qui presentata costituisce la prima ascensione nota del notevole versante Ovest dei Corni articolato in numerosi speroni e pilastri secondari dove si rincorrono ipotetiche altre belle ascensioni! L'ambiente è decisamente interessante impreziosito dalla presenza di un laghetto con annesso vicino bivacco a coronare la meritevolezza di una visita.

**Avvicinamento:** la partenza è in località Fabrezza (1458 m, ampio parcheggio) raggiungibile da Savio dell'Adamello per comoda ma stretta strada asfaltata. Seguire inizialmente (indicazioni per il rifugio Prudenzi) la strada inizialmente asfaltata poi sterrata per circa 30 minuti fino ad imboccare sulla destra il segnavia CAI n. 87 (palina) che conduce comodamente al Lago di Bos (2129 m) e all'omonimo bivacco. Proseguire oltre la baita ponendo inizialmente molta attenzione a non perdere i segni bianco-rossi ora più radi e sbiaditi che conducono al Passo di Bos; salire la costa erbosa sopra il bivacco entrando in un bel valloncetto che rapidamente consente di guadagnare quota. Oramai in vista della parete, abbandonare il sentiero e risalire la pietraia fino alla base; nevaio ad inizio stagione (ore 2.30 da Fabrezza).

**Bellezza dell'itinerario:** ☺☺☺☺

**Bellezza ambientale:** ☺☺☺☺

**Facilità di accesso:** ☺☺☺

**Attrezzatura:** ☺

*Edoardo Balotti, Bruno Boldini, Ivan Maffei del gruppo "Diavoli di Salarno"; 21 giugno 2015. Prima ripetizione: Stefano Ducoli e Giacomo Ercoli; 6 luglio 2015.*

Bella via di stampo classico che sale lo spigolo centrale della parete Ovest del solitario e selvaggio Corno di Bos dominante l'omonima e pittoresca conca alle porte della Val Salarno. Arrampicata varia e divertente con un tratto impegnativo in L2. Roccia sempre più che buona tranne pochi metri delicati. Accesso comodo e sbrigativo con attacco a meno di un'ora dal grazioso bivacco posto proprio sulla riva del Lago di Bos. Discesa avventurosa al punto giusto. Un insieme di fattori che rendono la salita molto consigliabile a chi cerchi un'esperienza alpinistica completa.

**Esposizione:** Ovest

**Materiale:** N.E.A.; serie di friends e nuts; scelta di chiodi

**Protezioni:** praticamente assenti; tre chiodi lasciati, due di passaggio e uno di sosta

**Soste:** da attrezzare

**Tempo di salita:** ore 4,00

**Tempo di discesa:** ore 1,30 fino al Lago di Bos; ore 2,30 a Fabrezza

**Tipo di itinerario:** classico

**Attacco:** al centro del verticale salto terminale del profondo colatoio a sinistra dello spigolo; chiodo arancio a pochi metri da terra.

**Itinerario:** **L1:** salire inizialmente dritti con bella arrampicata atletica (ch.), quindi piegare a destra fino a sostare (ch.) su stretto gradino alla base di una placca solcata da tre fessure verticali e parallele (25 m; V). **L2:** tiro chiave della via; direttamente sopra la sosta sfruttando le sfuggenti fessure, talvolta erbose, che impongono un'arrampicata molto tecnica oppure qualche passo in A0 (2 ch.) fino ad afferrare un ottimo spuntone che permette di uscire dalla placca. Rimontare un'ultima pancia con difficile ristabilimento sul terrazzino dove si sosta (20 m; V+ e A0). **L3:** entrare a sinistra nel profondo colatoio e proseguire facilmente sul fondo fino ad intravedere la possibilità di ritornare sullo spigolo tramite un diedro inclinato sulla destra, un poco friabile. Si risale un ultimo gradino raggiungendo la comoda terrazza erbosa dove si sosta (cordone lasciato su pilastro a destra), alla base di una placca liscia (30 m; III, IV). **L4:** attaccare la bellissima placca compatta sopra la sosta fin sotto il grosso masso incastrato sporgente, rimontarlo dandogli la giusta fiducia (!), aiutandosi con le belle lame di destra per non sollecitarlo troppo e proseguire su rocce più articolate e semplici, ma non meno divertenti, fino alla sovrastante cengia erbosa dove si sosta comodamente (30 m; V/V+, IV+). **L5:** continuare sul lato sinistro dello spigolo per facili rocce, a tratti erbose, e piacevole progressione, sostando nei pressi del filo su spuntoni o massi incastrati (55 m; III). **L6:** proseguire sino in cima al risalto, rimanere sul filo, ora in leggera discesa, andando a sostare (ch.) dove lo spigolo s'impenna nuovamente (45 m; III+). **L7:** rimontare il salto verticale sopra la sosta per qualche metro, attraversare a sinistra, quindi ancora direttamente fino a raggiungere una comoda piazzola alla base dell'evidente diedro ben visibile anche dal basso (30 m; IV+, III+). **L8:** entrare a sinistra nel diedro, salirlo sino al suo termine con bellissima arrampicata, e continuare su terreno via via più semplice per tutta la lunghezza della corda (60 m; IV+, III). **L9/L10:** proseguire facilmente per roccette e balze erbose fino in vetta (100 m; II, I).

**Discesa:** la discesa si svolge lungo la Cresta Sud-Ovest; tecnicamente non difficile ma su terreno infido soprattutto se bagnato e con alcuni tratti esposti. Dalla cima abbassarsi lunga la cresta in direzione del Passo di Bos portandosi appena possibile sul versante Sud (versante Adamè) caratterizzato da ripidi versanti di erba "isiga"; rapidamente, ma con attenzione, si perde quota cercando di seguire tracce di camosci fino a quando la pendenza aumenta a tal punto da preferire la cresta rocciosa; raggiungerla verso destra e continuare la discesa senza particolari difficoltà fino ad un ultimo saltino esposto prima del Passo di Bos che si supera con cautela (I/II). Di seguito facilmente al valico (2442 m) dove si intercettano i rari segni bianco-rossi del sentiero che in breve riconducono alla base della parete e quindi nuovamente al Lago di Bos e infine a valle (ore 1.30 dalla cima al lago).

